

per anziani (ma se lo Stato le manda in bancarotta, chi si prenderà cura di anziani e disabili?)
di Paolo Gulisano

Cosa c'è dietro l'accanimento giudiziario degli ultimi giorni nei confronti delle Rsa, delle case di riposo per anziani? Improvvisamente tutta la narrazione relativa all'epidemia, ai suoi protagonisti, ai suoi numeri, si è arricchita di un nuovo elemento: ci sono dei responsabili della morte di tante persone che devono essere individuati e perseguiti. Di chi si tratta? Di chi non ha vigilato sugli ingressi dalla Cina dopo l'inizio dell'epidemia a Wuhan? Di chi ha tardato a fornire dispositivi di protezione agli operatori sanitari e alla popolazione in generale? Di chi ha emanato da gennaio ad oggi decreti a volte contraddittori? O andando indietro (ma non troppo) di chi ha tagliato col machete i posti letto negli ospedali o i posti di lavoro di medici e infermieri?

No: i colpevoli vanno cercati nelle residenze sanitarie assistenziali, sigla Rsa, che sono strutture non ospedaliere, ma comunque a impronta sanitaria, che ospitano persone non autosufficienti, che non possono essere assistite in casa e che necessitano di specifiche cure mediche di più specialisti e di un'articolata assistenza sanitaria. Le Rsa sono gestite da enti pubblici o privati che offrono ospitalità, prestazioni sanitarie e assistenziali, aiuto nel recupero funzionale e nell'inserimento sociale e prevenzione delle principali patologie croniche.

In base ai più recenti dati, in Italia sono presenti circa 240.000 posti letto residenziali e semiresidenziali, un numero che è circa la metà di quella che è la domanda, peraltro crescente. Una buona parte di queste strutture sono il frutto della carità cristiana in azione, dell'opera di enti religiosi, che hanno da sempre svolto un'opera di supplenza nei confronti di uno Stato assolutamente latitante su questa necessità.

UNA PREZIOSA OPERA DI SUSSIDIARIETÀ AUTENTICA

Ora queste opere vengono inquisite, perquisite, denunciate. Si cerca di capire - secondo la magistratura - perché ci siano state tante morti. Forse bisognerebbe fornire agli inquirenti un po' di dati epidemiologici, che rivelerebbero che anche negli ospedali pubblici, le "trincee della prima linea", tanto intoccabili da pensare ad uno "scudo legale" per impedire indagini sul loro operato, c'è stato negli ultimi due mesi un tasso di mortalità che non ha eguali nel resto del mondo. Un tasso di mortalità che è particolarmente elevato al di sopra dei 75 anni. Ora, si dà il caso che l'età media degli ospiti delle case di riposo è di 88 anni. Si tratta quindi di realtà che accolgono le persone più fragili, più delicate, più esposte. Prima di metterle sotto il mirino inquisitorio, cosa è stato fatto per queste realtà? Nulla. Così, ora, dopo il danno subiscono anche la beffa di essere indagate.

Gli anziani ospiti sono stati curati con tutto ciò che era possibile, comprese le capacità professionali dei medici e degli infermieri che non sono affatto inferiori a quelle dei colleghi dell'ospedalità pubblica. Nei confronti di queste strutture, il Servizio Sanitario Nazionale ha dato un supporto decisamente inadeguato, carente persino in indicazioni. Per due mesi e mezzo le Rsa, le case di riposo, è come se non fossero esistite. Le prime indicazioni da parte del servizio pubblico sono state ricevute solo l'1 aprile! In realtà, ovviamente, queste strutture si erano già da

tempo attrezzate andando a cercare materiali e contattando colleghi ospedalieri per aggiornare i loro protocolli, affrontando enormi difficoltà nel reperire i dispositivi di protezione individuale (Dpi). Nonostante tutto, queste strutture si sono prodigate per curare i propri vecchietti, senza inviarli agli ospedali già oberati.

UN'ACCUSA SURREALE

Poi, nonostante abbiano resistito a lungo facendo in modo di evitare il più possibile l'ingresso del virus, questo ha fatto il suo inevitabile arrivo, seminando morte. A questo punto questi decessi - e solo questi - hanno suscitato scandalo. Oltre agli avvisi di garanzia, sono cominciati a fioccare i commenti e le accuse. Gino Strada ha tuonato dicendo che nelle Rsa gli anziani sono trattati come animali. Un'accusa surreale. Così come surreale e quasi kafkiano è il clima che si è creato anche tra alcuni parenti degli ospiti di queste strutture, che improvvisamente si sono trasformati in delatori e informatori della Polizia. È accaduto così che il Sabato Santo una struttura bergamasca sia stata oggetto di visita della Polizia locale, e abbiano proceduto a denunciare le suore. Qual era la loro colpa?

Sono state denunciate perché avevano dato la Comunione ad alcuni ospiti ricoverati. Nonostante le capellanerie di queste strutture abbiano regolari permessi. Nonostante il rispetto delle procedure corrette per evitare il passaggio del virus. I poliziotti arrivati in reparto hanno trovato le suore bardate con cuffietta, camicie idrorepellente, due mascherine sul volto, guanti e perfino calzari. L'Eucarestia era stata data in mano, senza contatto. Ostie contate secondo il numero di persone che l'avevano richiesta. La polizia era arrivata perché era partita una segnalazione da alcuni solerti parenti. Gli agenti hanno ritirato i documenti relativi all'autorizzazione delle procedure, hanno fatto verifiche con i dipendenti. Le suore sono state costrette a sospendere la distribuzione dell'Eucarestia nel giorno di Pasqua, con grande dispiacere degli ospiti.

La minaccia che incombe sulle povere suore è da brivido: l'accusa di epidemia colposa, equivalente dell'omicidio colposo plurimo, che prevede - oltre alla condanna penale - anche il risarcimento danni. Un provvedimento che porterebbe alla bancarotta di molti istituti religiosi.

UNA CACCIA ALLE STREGHE

La paura di una vera e propria caccia alle streghe per trovare presunte responsabilità delle morti da Covid sta assalendo tante strutture assistenziali. Anche dell'ospedalità privata, che ha svolto in questi ultimi mesi un compito preziosissimo garantendo quelle attività di diagnosi e cura sospese negli ospedali pubblici trasformati in centri-Covid. Ciò sembrerebbe confermare i timori che, nel dopo epidemia, lo Stato intenda gestire in esclusiva la salute delle persone, sbarazzandosi di tutte le opere di assistenza sociosanitaria private. Una situazione che potrebbe portare ad una grave crisi di una attività di assistenza che si occupa di decine di migliaia di persone. Chi si farebbe poi carico di tutti questi anziani, di questi disabili, di queste persone fragili? Le famiglie, lasciate sole dallo Stato? O gli ospedali pubblici, con i loro protocolli "informali" che invitano a selezionare chi è meritevole di accedere a cure intensive, e non solo?

Il sospetto dell'affermarsi di una cultura dello scarto nei confronti degli anziani

1. MISTICI, APPARIZIONI, MIRACOLI: COME DISTINGUERE I VERI DAI FALSI - Nicole Tavernier e suor Maddalena della Croce, i due casi più clamorosi con cui il diavolo ha ingannato tanti fedeli per allontanarli da Gesù e dalla sua Chiesa - da *The Senter*, 1 aprile 2020
2. FIREPROOF, UN MATRIMONIO ALLA PROVA DEL FUOCO - Bellissimo film sul matrimonio indissolubile: dopo 10 anni il dvd è ancora tra i più venduti (VIDEO: trailer di Fireproof) - di Antonio Gaspari
3. DON CAMILLO È IL RIFIUTO DELLE COMODITÀ - In "Don Camillo e i giovani d'oggi" il sindaco comunista Peppone decide di sostituire il sagrato davanti alla chiesa con un parcheggio asfaltato, ma don Camillo... - di Giovanni Guareschi
4. INTERVISTA A DON LINO: "COSÌ HO CACCIATO GLI AGENTI CHE HANNO PROFANATO LA MESSA" - L'irruzione in chiesa, la telefonata del sindaco, il carabinieri sull'altare e la gente mandata fuori... alla fine sono rimasti in 2 (VIDEO INTEGRALE: La Messa violata) - di Andrea Zambrano
5. CASE DI RIPOSO PER ANZIANI: IL CAPRO ESPERTORIO DEL CORONAVIRUS - Per sviare l'attenzione dagli errori dello Stato, ci si accanisce verso le case di riposo per anziani (ma se lo Stato le manda in bancarotta, chi si prenderà cura di anziani e disabili?) - di Paolo Gulisano
6. CORONAVIRUS: LA FASE 2 DEVE PERMETTERE LE MESSE - Spieghi alle mie figlie di due anni l'importanza di andare alla Messa e loro capirono... ce la farà anche Conte? (VIDEO: Cosa succede nella messa alla consacrazione) - di Costanza Miriano
7. L'ISLAM TIFA CORONAVIRUS PER UCCIDERE GLI INFEDELI - Nella Moschea Bianca di Gaza si inneggia alla jihad micro-organica e si ringrazia Allah perché in un solo giorno in Italia vi sono stati 450 morti (eppure di Covid-19 muoiono anche i musulmani) - di Giovanni Salis
8. LETTERE ALLA REDAZIONE: LA SETTIMANA SANTA DEI NOSTRI LETTORI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS - È lecito e fruttuoso partecipare alla Messa via streaming, cioè in diretta in internet o televisione? - di Giano Colli
9. OMELIA III DOM. DI PASQUA - ANNO A (Lc 24,13-35) - Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo - da *Il settimanale di Padre Pio*

661
n. 661 del 22 aprile 2020
www.bastabugie.it

Oltre le notizie per scoprire la verità



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerramente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio

ASCOLTATA (leggo per te)

Al termine di questa omelia, possiamo ora trarre una importante risulazione per la vita gloriosa.

«Al termine di questa omelia, possiamo ora trarre una importante risulazione per la vita di ogni giorno. Dobbiamo proporci di partecipare con più frequenza alla Messa e, se già vi pendiamo parte ogni giorno, di migliorarne le nostre disposizioni. Anche noi, come i discepoli di Emmaus, riconosceremo il Signore, ascoltando la sua Parola e nutrendoci del suo Corpo e del suo Sangue. Ma, per arrivare a tanto, la nostra partecipazione dovrà essere attenta e devota, pensando bene a quello che stiamo vivendo in quel momento».

Seguiamo l'esempio di san Francesco d'Assisi, il quale «ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore» (FF 789). Egli «si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devota anche gli altri» (1VI). Infine, ritenendosi il più importante della Messa, così scrisse: «L'umanità trepida, l'universo intero temi, il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio di Dio vivo» (FF 221).

La Messa è il momento più importante della nostra giornata e di tutta la nostra vita. Non scendiamo una grazia così grande con una partecipazione fredda e distratta.

ASCOLTATA (leggo per te)

Nicole Taverner e suor Maddalena della Croce, i due casi più clamorosi con cui il diavolo ha ingannato tanti fedeli per allontanarli da Gesù e dalla sua Chiesa

da I Tre Sentieri, 1 aprile 2020

Il miracolo è sempre segno della presenza di Dio, il prodigio può venire da Dio ma anche dal mondo angelo, e quindi dagli angeli cattivi essendo, quelli buoni, compiacentemente vincolati alla volontà di Dio stesso.

Il problema si crede che quando avvengono fenomeni straordinari l'unico problema da indagare è relativamente semplice. Il difficile viene proprio quando si capisce che il miraggio umano non c'è. E allora che si deve stabilire se ciò che si è verificato è venuto dal "piano di sopra" o dal "piano di sotto", da Dio o dal diavolo.

Qualcuno potrebbe obiettare: ma quando ci sono visioni buone che interessano il diavolo a procurare? La risposta non è difficile. Al demone non interessa il mezzo ma il fine. A lui interessa solo allontanare da Gesù e dalla sua Chiesa, il resto è relativo. Se qualcuno ha tendenza all'ateismo e al materialismo, è evidente che il diavolo cercherà in tutti i modi di radicarlo in questa tendenza; ma se altri hanno la tendenza al relativismo religioso (tutte le religioni sono buone), a vedere Dio in ogni spiritualità, il diavolo allimenterà ugualmente queste tendenze. l'importante, per lui, è solo che ci si allontani dalla Verità.

Oggi - diciamo francamente - è difficile trovare qualcuno (sarebbe stato molto diverso negli anni '70) che si professava ateo, e piuttosto molto più facile trovare persone che dicano: sì, io credo in Dio, ma credo che ogni religione sia vera... o sia falsa, il che è lo stesso!

Ebbene, a dimostrazione di quello che sto dicendo, ricordo che sono accaduto (e possono accadere ancora adesso) fatti emblematici che insegnano come il demone possa agire nei modi più ambigui e imprevedibili. Per motivi di spazio ne cito solo due: il caso di Nicole Taverner e quello di suor Maddalena della Croce.

1) NICOLE TAVERNIER

Partiamo da Nicole Taverner. Tutta Parigi (siamo nel XVI secolo) si entusiasma ad una domestica, per l'appunto Nicole Taverner, che faceva "miracoli" (attenzione alle virgole!). Risuscitava a spostarsi quasi istantaneamente da un posto all'altro della Francia: da Parigi a Tours e poi muovendosi a Parigi. Annunciava avvenimenti che accadevano molto lontano. Divenne tanto famosa ed importante che riuscì a convincere finanche l'Arcivescovo ad organizzare una processione pubblica, a cui partecipò finanche il Parlamento francese. Ma proprio in quegli anni, una vera santa, madame Accarie (che diventerà la beata Maria dell'Incarnazione, carnefiana) andava dicendo: "Attenzione! Dio non c'entra in queste cose...". E infatti si comparò di autocompiacimento. E questo poteva bastare. La Taverner finì con lasciare la Chiesa cattolica e divenne calvinista.

2) SUOR MADDALENA DELLA CROCE

Il Vangelo di questa domenica mette in evidenza queste due luci che devono illuminare il nostro cammino. Prima di tutto, il Signore «spiegò loro [ai discepoli] in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27); e, infine, «quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» (Lc 24,30). Questo pane spezzato è l'Eucaristia, è il Corpo di Cristo che si fa nostro cibo nel pellegrinaggio di questa vita.

Queste due luci, quella della Scrittura e quella dell'Eucaristia, risplendono nella celebrazione della Santa Messa. Ogni cristiano, per camminare con Gesù lungo il cammino di questa vita, deve partecipare fedelmente alla Messa domenicale e, se non comprende pienamente l'importanza, sentirà il desiderio di parteciparvi anche più spesso, magari ogni giorno. La Santa Messa è un dono grandissimo che ci consentirà di attingere energie sempre nuove per continuare il cammino che ci conduce al Cielo.

La prima parte della Messa, chiamata liturgia della Parola, è dedicata alla lettura e alla spiegazione della Sacra Scrittura; la seconda parte, chiamata liturgia eucaristica, riguarda invece il Mistero del Corpo e del Sangue di Cristo. La spiegazione della Parola di Dio ci prepara a partecipare degnamente al Sacrificio eucaristico e a ricevere la Comunione.

Nel brano del Vangelo ci sono dei passaggi molto belli. Innanzitutto, è Gesù che parla dal Vangelo e non il Signore. E Gesù che parla dal Vangelo e non il Signore. E Gesù che parla dal Vangelo e non il Signore. E Gesù che parla dal Vangelo e non il Signore.

«C'è un altro particolare molto bello: i due discepoli invitano Gesù a fermarsi da loro, poiché era ormai sera: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto» (Lc 24,29). Essi pensavano di accogliere un viandante e invece accedono al Signore. Ogni volta che beneficiamo un povero, beneficiamo il Signore. Tutto ciò che avremo fatto a un bisognoso lo avremo fatto a Gesù.

I due discepoli erano tristi e delusi perché speravano che Gesù liberasse Israele dal giogo del dominio straniero. Non avevano ancora compreso la vera missione del Messia che era quella di liberare l'uomo dal peccato. Ecco allora che avrebbe liberato e conosciuto viandante: «Non speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele» (Lc 24,21). I due discepoli pensavano che con la morte in croce fosse tutto finito e che Gesù avesse fallito completamente. Essi non credevano ancora alla Risurrezione e non avevano compreso che Gesù ci aveva salvati proprio con il suo Sacrificio sulla croce. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,31). Prima che Gesù "spezzasse il pane", i loro occhi erano incapaci di riconoscere il Signore e la loro mente era chiusa e non comprendeva la missione spirituale per la quale il Signore era morto in croce. Ma dopo vi fu un completo capovolgimento, e anche i due discepoli divennero testimoni della Risurrezione e quindi annunciatori del Vangelo. Fortificati dall'incontro con il Signore Risorto e dalla successiva discesa dello Spirito Santo, gli Apostoli si misero a predicare alle genti, annunciando ciò di cui furono i testimoni. «Non era possibile - affermo san Pietro nel giorno della Pentecoste - che questa [la morte] lo

5 - CASE DI RIPOSO PER ANZIANI: IL CAPRO ESPiatorIO DEL CORONAVIRUS

Per sviare l'attenzione dagli errori dello Stato, ci si accanisce verso le case di riposo

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 20-04-2020

ASCOLTA (leggo per te)

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

ASCOLTA (leggo per te)

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER "CORONAVIRUS"
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

E non si può no. Eravamo in 13 in tutto, ora adesso voglio scrivere al prefetto. Nel verbale c'è scritto che si è radunato il popolo. 13 persone sono un popolo? Su una chiesa di 300 metri quadri di cui sette autorizzate, tra l'altro? E tutti con guanti e mascherina, si badi bene. Abbiamo i video che lo provano. Ci racconti cosa è accaduto. Allora, io non me la sono sentita di mandarle via. Ho iniziato la Messa, tutti a distanza. Mentre facevo l'omelia entrano due della Protezione civile con le forze dell'ordine. Urlano: «La funzione è sospesa». E lei? Sono andato avanti senza rispondere. Poi arriva la domestica. La domestica? La domestica, che mi porta il cordless: «È il sindaco», dice. E io le dico di riattaccare perché sto dicendo messa. Poi il sindaco si sarebbe scusato perché dice che non sapeva che stavo dicendo Messa. Ma vabbè. Ma nel video si vede un carabiniere che sale sul presbiterio... Appunto, mi porge il telefono col sindaco, poi mi mostra il documento del 25 marzo del Viminale che si figuri, io avevo le mani sulle offerte. E succede quel che succede, gli dico di non interrompere la Messa, dopo un po' di insistenza se ne va. Roba da Cina... Mi è venuto un colpo al cuore, ma non è mica finita qui sa? No? No. Dopo hanno fatto la "malora" (il pandemonio, ndr). Le dico solo che abbiamo finito la Messa in due. In due l'abbiamo finita. Le sembra una cosa degna? Una profanazione, un pandemonio del genere nella casa del Signore? Che cosa ha fatto dopo la Messa? Ho telefonato al sindaco e poi sono andato in caserma. Hanno scritto che c'era presenza di molta gente, ma io voglio andare fin dal Prefetto e voglio chiedergli se 13 persone sono molta gente. Gli farò vedere il video girato dai ragazzi della parrocchia presenti. Pagherà la multa? Se la dovrò pagare, la pagherò, ma non è questo il problema. Qual è? La profanazione di Nostro Signore. Nessuno può dissacrare così la Messa, nessuno neanche le forze dell'ordine. E ho dovuto dire basta. E il vescovo che dice? L'ho chiamato e gli ho detto come stavano le cose. E lui? Mah... niente, solo mi ha detto che le porte della chiesa erano aperte. Ma io gli ho risposto che non c'è nessun decreto che imponga di chiudere le porte della chiesa. E poi - scusi - ma la chiesa non è un reparto Covid che deve stare chiuso. La chiesa è abitata non da un morto, ma da un vivo che ha vinto la morte. Cosa si credono questi qua?

Nota di BastaBugie: è clamoroso quello che sta accadendo in diverse parti d'Italia. La caccia alle streghe al grido di "Dagli all'untore!" prosegue indisturbata. Eppure l'articolo 7 della Costituzione Italiana dichiara che lo Stato e la Chiesa Cattolica

ottimista. Sennò ecco, rimane solo un'opzione, visto che a nessuno importa niente dei diritti dei cattolici: che Salvini faccia un energico, fermo e vigoroso appello affinché le chiese rimangano chiuse fino a Natale. È l'unica speranza, riaprirebbero domattina.

Nota di BastaBugie: il 98% dei lettori capirà che l'articolo si conclude su una battuta (che non vogliamo spiegare per non offenderne l'intelligenza). A scanso di equivoci e per evitare che il 2% ci scriva criticando Costanza Miriano che ha citato Allah perché in un solo giorno in Italia vi sono stati 450 morti (eppure di Covid-19 muoiono anche i musulmani) di Giovanni Sallusti

https://www.youtube.com/watch?v=9_zgiME3UFc

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

ASCOLTA (leggo per te)

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 16 aprile 2020

7 - L'ISLAM TIFA CORONAVIRUS PER UCCIDERE GLI INFEDELI

Nella Moschea Bianca di Gaza si inneggia alla jihad micro-organica e si ringrazia Allah perché in un solo giorno in Italia vi sono stati 450 morti (eppure di Covid-19 muoiono anche i musulmani)

Coronavirus akhbar. Ci mancava questa, nelle tette cronache al tempo del Covid-19: la celebrazione islamica dell'ecatombe. L'applauso maomettano alla pandemia, che ha ora il suo epicentro nella corrotta, cristiana (quando se lo rammenta), infedele Europa. Ed eccolo che risuona direttamente dalla Striscia di Gaza, parole e musica dell'imam Jamil Al-Mutawa, gentiluomo legato a doppio filo ad Hamas. E proprio la tv del gruppo terrorista, per certi compagni nostrani un covo di eroi romantici, ha trasmesso l'illuminato sermone di cotanto leader spirituale tenuto il 20 marzo nella Moschea Bianca di Gaza (il video è poi stato ripreso e tradotto dal Middle East Media Research Institute). «Il virus è un soldato di Allah e sta risparmiando i musulmani» (era il giorno prima che venissero identificati due casi di Coronavirus nella Striscia, ma Al-Mutawa e soci possono sempre concludere si tratti di apostati, e punirli per reo contagio). E per dimostrare l'ortodossia religiosa del virus, l'imam traccia la macabra mappa delle sue scorriere, gesta che Al Qaeda non aveva raggiunto nemmeno nei sogni più proibiti.

UNA JIHAD MICRO-ORGANICA PIÙ FORTE DI AL QAEDA

Per lo stesso motivo abbiamo evitato le celebrazioni che sono state proposte dai vari siti online, quando ci sembrava che rischiassero di dare ai bambini l'impressione che ci stessi sostenendo al ruolo del sacerdote: non abbiamo fatto liturgie della parola... Ci siamo impegnati invece ad approfondire le devozioni e le benedizioni normalmente concesse al nostro ruolo: la benedizione dei figli, della tavola, il rosario, la via crucis (preparata insieme e vissuta con devozione. La nostra settimana santa, insomma, è stata molto intensa, diremmo quasi ricca, ma ciò che da soli non potevamo integrare: una quarantena che è una specie di Sabato Santo, una quarantena che scienza a finire... Infine, un chiarimento necessario: accorgetevi che la nostra vita non è cambiata molto con la quarantena: ci ha posto una ulteriore domanda. Mentre in molti si stanno accorgendo dell'importanza dello stare a casa, della famiglia, della preghiera, dello stare insieme... possibile che noi avessimo già raggiunto tutte queste conquiste prima? Possibile che il Signore non abbia da insegnarci nulla in questa prova? Siamo certi che lo sta facendo: anzi, la nostra preghiera, prima ancora che sulla liberazione dalla pandemia, si sta concentrando proprio su questo, affinché il nostro cuore si apra a comprendere, e non vada perduta questa opportunità. Il rischio grosso per noi che coltiviamo la vita di fede è di vivere questa prova nell'orgoglio, senza cogliere il passo successivo che Gesù ci chiede. Margherita

Spettabile redazione di BastaBugie, in risposta a quanto si richiama alla fine dell'articolo del sacerdote che è stato 15 anni fa il lebbroso in Madagascar senza paura per le epidemie, vorrei raccontare come il mio mese di astinenza da confessione ed eucaristia siamo riusciti a "strappare" entrate dalla Domenica delle Palme. Il nostro vescovo ha deciso di chiudere tutte le chiese dalla metà di marzo ma di rapirle temporaneamente in occasione della Settimana Santa. Approfitando quindi di questa breve "rapertura", la Domenica delle Palme siamo entrati in Chiesa per adorare un attimo il Santissimo e dato che il parroco era presente gli abbiamo chiesto se poteva confessarci al volo (ovviamente tutti eravamo in mascherina). A Confessione terminata, lo stesso parroco ci ha chiesto se volevamo ricevere l'eucaristia e noi, quasi increduli di tale regalo, abbiamo immediatamente accettato e, dopo il breve rituale, siamo riusciti a comunicarci. Ad oggi ovviamente non siamo più riusciti a tornare in Chiesa (tra l'altro di nuovo chiusa), si partecipa alla Messa quotidiana via YouTube in attesa della normalità. Nel frattempo il mio parroco è stato multato insieme ad una quindicina di fedeli per aver celebrato Messa privata. Un abbraccio, a presto! Maurizio

Responsabili del sito di BastaBugie,

trailer, la colonna sonora, le clip commentate del film e molto altro, clicca qui!
Per acquistare il dvd a € 9,99, clicca qui!
<https://www.youtube.com/watch?v=cZrIRgry8gQ>
ASCOLTA (leggo per te)
Fonte: L'Ottimista, 19 gennaio 2010

3 - DON CAMILLO E IL RIFIUTO DELLE COMODITÀ

di Giovanni Guareschi
Camillo...
sostituire il sagrato davanti alla chiesa con un parcheggio asfaltato, ma don

Una mattina arrivarono in piazzale alcuni uomini del comune e presero a scalzare coi piccioni uno dei colonnotti. Un attimo dopo don Camillo era sul posto. "Questo è il sagrato," disse, "e non si tocca."
"Il sindaco ci ha ordinato..." tentò il capo della squadra.
"Ma al sindaco che, se vuol cavare le colonne, venga lui!" lo interruppe don Camillo.
In altri tempi Peppone non avrebbe esitato un minuto e sarebbe piombato in piazza armato di piccone, vanga e mazza. Ma gli anni passano anche per i sindaci comunisti: così prese le cose con calma e arrivò in piazzale soltanto dopo un'ora, al volante di una delle enormi macchine escavatrici impegnate nei lavori del Ponte Nuovo.
Arrestò il bestione a qualche metro da uno dei colonnotti e abbassò il braccio della macchina. Scese, imbrigliò il colonnotto con la fune d'acciaio penzolante dalla macchinina. Poi, quando Peppone tentò di lasciare il braccio, don Camillo tranquillamente si sedette sul colonnotto.
Anche se il Concilio ha esautorato i parroci a favore dei vescovi e dei laici, non è consentito tradicare un colonnotto sul quale sta tranquillamente seduto un parroco, e la piazza in un attimo si riempì di gente.
"Lei non può ostacolare lavori di pubblica utilità decretati dal comune!" urlò Peppone a don Camillo.
"Lei non può asportare queste colonne piantate sul terreno della chiesa dal mio reverendo parroco don Antonio Bruschni nel 1785" replicò don Camillo accendendosi un mezzo toscano.
Ma anche Peppone si era preparato.
"Reverendo," urlò Peppone "lei dimentica che nel 1796 questo territorio entrò a far parte della Repubblica Cispadana e quindi..."
"Quindi..." gli saltò sulla voce don Camillo "se Napoleone non fece cavare queste colonne non le può certo far cavare lei che, mi permetta, è assai meno importante di Napoleone".

«Allah vi ha inviato un solo mujahed che ha colpito 50 Stati americani in un giorno, il 58% della California sarà infettata nei prossimi due mesi». Morite all'America, stavolta ce la facciamo, stavolta l'offensiva viaggia da New York a Los Angeles su goccioline microscopiche, e sante. E subito, a ruota, lo sputo sui cadaveri che si accumulano nelle trincee di quello che oggi è il primo fronte, i nostri cadaveri: «In un solo giorno in Italia vi sono stati 450 morti». «Allah sia lodato».

Evviva, che colpo questa jihad micro-organica, in ventiquattr'ore lascia per terra quattrocentocinquanta occidentali, europei, italiani, bergamaschi, bresciani, piacentini, rallegratevi fratelli, la Spada dell'Islam è diventata la Polmonite interstiziale dell'Islam. E prosegue il suo delirio, l'imam di quella Striscia che l'Unione Europea ha ricoperto negli anni di vagante di euro, tutti finiti nella disponibilità di simili ambasciatori di pace: «Guardate il deserto nelle strade israeliane. E chi pensate che protegga i fedeli di Al Aqsa? Allah, che preserva dal male i suoi credenti». L'infezione fisica è una prova dell'infezione morale, il virus come ligio esecutore della Sura 2; 191 (tra le altre): «Uccideteli ovunque li incontriate!». Tanto che «anche in Cina ci sono 3.300 infettati», ennesima prova della selezione etno-confessionale del Corona. Mostrando una certa confusione geopolitica, ma una salda ferocia sterminatrice, l'imam invita poi a pregare Allah perché continui a scatenare l'epidemia contro coloro che sostengono il piano di pace dell'amministrazione Trump.

MORTE ALL'AMERICA, A ISRAELE E A TUTTO L'OCCIDENTE

La peste sui reietti che vogliono la pace con Israele, forse nessuno meglio di questo predicatore apparentemente sgangherato ha riassunto la linea distruttiva e millenaristica di Hamas, che sequestra un intero popolo in nome di un'impossibile resa dei conti finale col Nemico ebreo.

Nell'attesa, il popolo medesimo viene tenuto nella miseria e in condizioni igienico-sanitarie precarie, tanto che l'Autorità palestinese (non meno anti-israeliana di Hamas, ma più pragmaticamente attaccata alla propria pelle) nei territori sotto il suo controllo ha chiesto allo Stato ebraico di aprire i varchi, per far passare medici, farmaci, strutture di rianimazione, nel caso il Covid smarrisca la fede in Allah il Misericordioso. Problemi che non sfiorano Jamil Al-Mutawa: all'acme dell'intemerata, il pio uomo agita un telefonino (di sospetta ed eretica produzione occidentale, ma certo è improbabile che qualcuno degli astanti glielo abbia fatto notare) e assicura di aver ricevuto catere di messaggi documentati miracolose guarigioni dei pochi palestinesi contagiati. Dio è con noi, e il Coronavirus è il suo nuovo, letale Profeta. Non lo dice qualche sbandato in una bettola di Gaza City, ma una delle massime autorità religiose palestinesi. Vogliono i tempi supplementari dello scontro di civiltà, e stavolta scommettono sul parassita invisibile. Motivo in più per sconfiggerlo.

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

ASCOLTA (leggo per te)

col sindaco al telefono. «Io sto dicendo Messa, non adesso», ripete più volte alle forze dell'ordine davanti all'altare, proprio mentre sta iniziando la preghiera di consacrazione: «Non rispondo al sindaco, sto celebrando la Messa». L'agente si allontana e il don, sconvolto, riprende con l'Orate fratres: «Pregate fratelli e sorelle perché questo mio e vostro sacrificio...». [Guarda il video integrale, clicca qui!]

Dovevamo arrivare a questa umiliazione? Ma forse questo servirà a svegliare qualche vescovo che pensa ancora di risolvere tutto con le trattative col Governo. E farà vergognare qualcuno dalle parti di Palazzo Chigi, come il presidente del Consiglio perché se succedono da due mesi queste scene da Cina comunista la responsabilità politica è principalmente di Giuseppe Conte e delle forze politiche che lo sostengono, Pd, Italia Viva e Cinque Stelle che in queste settimane sulle incursioni poliziesche sono state zitte. Scene da un Paese che perseguita i cristiani di cui bisognerà farsi carico.

Però non succede in Cina, ma in provincia di Cremona. A Soncino, una delle zone a più alta intensità da Covid. È qui, nella frazione di Gallignano, chiesa di San Pietro Apostolo che don Lino Viola ha incontrato il suo destino.

Ora i giornali raccontano l'episodio con quel compiacimento folkloristico tipico delle storie da strapaese, ma il breve video diventato virale in queste ore condensa il dramma e la rinascita spirituale di un paese: l'irruzione degli agenti e una Chiesa che non si sottomette, ma mette in campo i suoi uomini migliori: i preti ultraottantenni, quelli definiti anziani, ma a differenza di tanti don Chichì moderni, hanno ancora fede solida, sanno cosa succede sull'altare, e palle d'acciaio e cuore d'oro per nostro Signore.

Troviamo don Lino alle undici di sera, al termine di una giornata passata tra la caserma delle forze dell'ordine e l'ufficio del sindaco.

Don Lino, amareggiato?

Molto. Guardi, in 80 anni e 55 di messa non mi era mai accaduta una cosa del genere. Lo sa che cosa mi hanno detto quando sono andato al comando?

Cosa?

«Ma io non so neanche che cos'è la consacrazione?». Capisce? Allora io ho detto al maresciallo: «Ma come? Mandate nelle chiese degli agenti che non sanno neanche che cos'è una Messa».

Forse lo fanno apposta. Quelli che sanno che cos'è la Messa si ribellerebbero...

Ma non lo so... io sono soltanto molto amareggiato. È dal Giovedì Santo che celebro in queste condizioni, ho celebrato a Pasqua sempre con queste persone: 7 persone in tutto: chi aiuta sull'altare, chi legge, chi canta e suona, chi fa il video.

Ma stavolta le contestano un assembramento...

Assembramento? Eravamo in 13 e lo sa perché?

Perché?

Perché c'erano sei persone in più - dico sei! -, famigliari di persone morte di Coronavirus per le quali si stava celebrando la Messa.

E per la legge non dovevano esserci...

Ma come avrei fatto, santa pazienza, a cacciarle? C'era un parrochiano che ha appena perso la mamma e non ha potuto neanche farle il funerale. Mi dice con che coraggio lo caccio di chiesa?

No, in effetti, non si può...

Gentile pedazione di Bastabugie, volentieri raccogliamo l'invito dell'articolo "PASTORI SENZA PALLE" del 15 aprile 2020 di narrare la nostra settimana Santa in quarantena. L'annuncio del lockdown non ci ha colti di sorpresa. Facendo homeschooling avevamo già provato a perfezionare la nostra routine familiare. Il modello allo che si è in tanti in casa, e una regola che armonizza i bisogni dell'anima e del corpo è riuscito, ma averci almeno provato ci ha molto aiutati, infatti i bambini non hanno avvertito scossoni. I tempi dello studio, del riordino, del gioco libero e dei giochi in famiglia, scanditi dal sole e dalla preghiera sono stati la nostra salvezza, perché essendo la nostra solita quotidianità si sono mantenuti anche in quarantena, e non ci sono sembrati nulla di diverso.

Anzi! La mancanza di affari da sbrigare all'esterno e noi genitori impegnati solo in smart working, ci hanno regalato tempo in più per la lettura, per certi lavori da fare in casa e sempre rimandati.

La spesa intelligente è anch'essa un'abitudine. La nostra trasformazione che si conservano a lungo.

Non avere la TV permette di lasciare fuori di casa le ansie per ciò che succede, mentre abbiamo sfruttato al massimo le risorse gratuite messe in rete per arricchire la quarantena: la nostra scuola a casa ha potuto avvalersi di gite virtuali e approfondimenti come di solito non è.

L'unica mancanza? I sacramenti. O meglio: abbiamo realizzato subito che l'unico sacramento che potevamo vivere era il matrimonio, e ci siamo adoperati per curarlo, sapendo che la recitazione forzata è una prova umanamente difficile. Poi abbiamo insistito dai sacerdoti a noi vicini per poter accedere alla confessione e alla comunione eucaristica ogni volta che è stato possibile, con tutte le precauzioni del caso: abbiamo bisogno di questo sostegno. E non ce ne siamo privati.

L'ancorata fatto la prima comunione... per loro abbiamo sfruttato l'opportunità delle messe in tv, ma mai per sostituirle.

Non volevamo dare ai bambini il messaggio "non possiamo andare a messa (che a loro risulta spesso anche noiosa, data l'età), e siamo liberi tutta la domenica"...

quindi la messa in tv l'abbiamo sempre vista.

Ma abbiamo ribadito ripetutamente che quella non è messa: si è trattato per noi di un modo per nutrire la nostalgia di Gesù.

o televisione?
di Giano Collì

LETTORI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS
È lecito e fruttuoso partecipare alla Messa via streaming, cioè in diretta in internet o televisione?

8 - LETTURA ALLA REAZIONE: LA SETTIMANA SANTA DEI NOSTRI

La cosa era arrivata in curva e la curva aveva mandato il segretario del vescovo per convincere quel vecchio e ottuso parroco...
Die giorni dopo, piombava in canonica il segretario del vescovo. Il giovane sacerdote, come tutti i preti progressisti della nouvelle vague, disprezzava e detestava i vecchi parroci...
"Reverendo" gridò. "È mai possibile che lei non perda occasione per dimostrare la sua insensibilità politica e sociale? Che cosa significa questa sua nuova pagliacciata? Ciusciamonte il signor sindaco, per incrementare il turismo e adeguare il paese alle nuove esigenze della motorizzazione, vuol creare nella piazza un ampio posteggio e lei si oppone?"
"No: noi semplicemente non permettiamo che si tolga alla chiesa il sagrato."
"Ma che sagrato! Lei non può occupare col sagrato mezza piazza. Non capisce che, oltre al sagrato, è un vantaggio anche per lei? Non si rende conto che molta gente non va alla Messa perché le chiese non hanno spazio per posteggiare le macchine?"
"Sì, lo so, purtroppo" rispose calmo don Camillo. "Però non ritengo che la missione di un pastore d'anime possa essere quella di organizzare dei posteggi e delle messe yé-yé per offrire ai fedeli una religione forata di tutti i comfort moderni. La religione di Cristo non è e non può essere né comoda né divertente."
Era un banale ragionamento da prete e il segretario esplose:
"Reverendo, lei dimostra di non aver capito che la Chiesa deve aggiornarsi e deve aiutare il progresso, non ostacolarlo!"
"Lei, invece, non ha capito che il suo 'progresso' ha preso il posto di Dio nell'anima di topa gente e il demone, quando passa nelle strade degli uomini, non lascia più pazza di zolfo, ma di benzina. E che il Pater Noster non dovrebbe più dire 'liberaci dal male' ma 'liberaci dal benessere'..."
"Don Camillo, lei dunque si rifiuta di obbedire?"
"No, Sua eccellenza il vescovo ci ordina di trasgredire il sagrato in un parcheggio e noi obbediremo anche se il Concilio ha stabilito che la Chiesa di Cristo deve essere la Chiesa dei poveri e, di conseguenza, non dovrebbe preoccuparsi delle automobili del fedeli..."
ASCOLTA (leggo per te)
Fonte: I Tre Sentieri, 29 marzo 2020

4 - INTERVISTA A DON LINO: "COSÌ HO CACCIATO GLI AGENTI CHE HANNO PROFANATO LA MESSA"

L'irruzione in chiesa, la telefonata del sindaco, il carabinieri sull'altare e la gente mandata fuori... alla fine sono rimasti in 2 (VIDEO INTEGRALE: La Messa violata)

di Andrea Zambrano

Il video che lo ritrae commuove e dà forza: un prete anziano, don Lino Viola che si fa coraggio e caccia letteralmente il carabinieri sull'altare per notificargli la multa da 270 euro per inosservanza del decreto del Governo e farlo parlare